

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 20 Gennaio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. Dal patrono di Acate all'Ibla Grand Prize, ecco i beneficiari

Raffica di contributi in arrivo per festival e sagre di paese

●●● Con una deliberazione ad hoc la giunta provinciale, presieduta da Franco Antoci, ha approvato il contributo alle manifestazioni culturali individuate dal Consiglio provinciale con delibera 58 del 17 giugno scorso ai sensi dell'articolo 13 del regolamento dei contributi.

Insomma, si tratta delle manifestazioni che vengono indicate dal Consiglio di particolare tradizione per la provincia.

In alcuni comuni vengono finanziate eventi sportivi ed in altre eventi culturali o sagre. E complessivamente le

manifestazioni scelte sono state 13.

Dal punto di vista culturale la scelta dei consiglieri è caduta su tre eventi, rispettivamente ad Acate, ad Ispica e Ragusa. Andiamo con ordine. Ad Acate un contributo di 4.200 euro è stato assegnato dalla giunta per la festa di San Vincenzo, patrono del comune. Ad Ispica la stessa somma è stata prevista per la settimana santa ed in particolare sono risultate beneficiarie le arciconfraternite Santa Maria Maggiore e Santissima Annunziata. Infine a Ragusa è stato dato il contributo di

4.300 euro alla diciannovesima edizione dell'Ibla Grand Prize, festival organizzato dalla Ibla' International Music Fondation.

Con un'altra deliberazione la giunta ha dato un contributo ai presepi viventi ed altre manifestazioni a valenza culturale.

Complessivamente sono stati deliberati 12.000 euro che sono andati all'Associazione Amici del Presepe di Scicli, all'Associazione Promo Eventi di Ispica, al Comune di Giarratana ed all'Associazione Amici del Presepe di Monterosso Almo. (GN)

ARTIGIANI. Contestati i massicci aumenti delle tasse su cartelli e passi carrabili
La Cna: così la Provincia strozza le piccole aziende

●●● Un aumento ritenuto dalla Cna spropositato ed iniquo per i canoni di concessione relativi ai passi carrabili e pedonali e per quanto riguarda l'installazione di impianti pubblicitari nelle sedi stradali di competenza provinciale. È quanto si registra leggendo le cartelle recapitate in questi giorni a cittadini e imprese da parte della Provincia regionale di Ragusa. «La Provin-

cia - afferma il co-presidente della Cna di Ragusa con delega alla suddetta problematica, Salvatore Bellina - ha aggiornato i canoni prevedendo un aumento che oscilla fra il 300 e il 400 per cento. Un aumento, quindi, assolutamente insostenibile. Ecco perché riteniamo che l'amministrazione provinciale debba correre ai ripari e rivedere immediatamente i criteri di tas-

sazione. Gli aumenti sono assolutamente ingiustificabili, a maggior ragione in un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando». La Cna chiede pertanto la sospensione immediata dei ruoli, considerato che il pagamento dovrà essere effettuato entro il 31 gennaio, e la convocazione urgente di un incontro per discutere la problematica. (SM)

CASO MUOS. L'Mdt chiede quali iniziative stia mettendo in atto l'amministrazione comunale

«Verifiche sui rischi delle antenne»

Il capogruppo consiliare del Movimento democratico territoriale, Giovanni Lombardo, ha presentato una interrogazione con la quale chiede di sapere quali iniziative di studio, di indagine e di informazione, l'Amministrazione comunale di Vittoria intenda intraprendere per verificare i rischi per la popolazione e per l'ambiente denunciati dagli studi sulle antenne Muos di Niscemi.

Lombardo chiede di sapere, poi, quali iniziative l'Amministrazione comunale intende intraprendere, nei confronti degli organi di governo della Regione siciliana e di tutti gli organi preposti e competenti, nel caso in cui questi rischi risultassero immanenti e reali per impedire l'installazione del suddetto sistema di

telecomunicazioni.

"La problematica che sottende questa installazione - scrive Lombardo - non può essere ignorata e passata sotto silenzio. Da notizie apprese dagli organi di stampa nazionali e locali, nonché dall'opera di informazione resa da alcune associazioni ambientaliste impegnate nel territorio - aggiunge il capogruppo del Movimento democratico territoriale - risulta che la Regione siciliana ha autorizzato i lavori per l'installazione, nei pressi di Niscemi, di una Stazione di telecomunicazioni militari da parte degli Stati Uniti, denominata Muos. Da recenti ed accreditati studi accademici, da ultimo quelli del Politecnico di Torino, risulterebbe però che questo sistema di

telecomunicazioni potrebbe comportare gravi danni alla salute per le popolazioni e per l'ambiente del territorio in cui lo stesso viene installato, rischi tali da impedirne la realizzazione e l'installazione in aree densamente popolate e coltivate".

Lombardo teme inoltre le presunte gravi interferenze elettromagnetiche che interferirebbero con il regolare traffico aereo della Sicilia sud orientale, compromettendo la funzionalità, tra gli altri, dell'Aeroporto di Comiso. Sulla questione era già intervenuto qualche ora prima il consigliere provinciale Ignazio Nicotia che si è rivolto al presidente Ap Franco Antoci per la convocazione di un incontro sulla delicata questione.

N.D.A.

AMBIENTE. Il capogruppo Gianni Iacono: la recinzione della discarica è crollata da tempo; replica l'Ato: la stiamo riparando

Rifiuti sparsi sui campi e sacchetti volanti L'Idv denuncia guasti a Cava dei Modicani

«Gli animali da pascolo sono tornati a inghiottire plastica in tutte le campagne circostanti le cave naturalistiche, la riserva forestale di Cava Volpe».

Gianni Nicita

●●● "Alla discarica dei rifiuti di Cava dei Modicani è crollata la rete protettiva e la discarica continua ad inquinare ed essere fuorilegge. Oltre ai danni quanti soldi dei contribuenti buttati al vento". E' la denuncia del capogruppo di Italia dei Valori, Gianni Iacono. "Eppure si era parlato di "progetti modello" e "progetti pilota a livello nazionale" per Cava dei Modicani. Tante tristi inaugurazioni e tanta, tanta irresponsabile propaganda. Era stato presentato nel 2010 - dice Iacono - quel progetto che doveva creare un corridoio naturalistico verde della "green way" ciclabile" al costo di 30.000 euro: Non abbiamo visto questo "corridoio verde" e nulla è cambiato in positivo. Avevano poi installato una rete

alta per attenuare la dispersione per km e km dei rifiuti: costo 18.000 euro. Ebbene quella rete - incaizza Iacono - da oltre un mese, è irrimediabilmente crollata e con se parte delle strutture metalliche. Gli animali da pascolo sono tornati ad inghiottire plastica in tutte le campagne circostanti, le cave naturalistiche, la riserva forestale di Cava Volpe. Continua, senza soluzione di continuità, il disastro ecologico ed ambientale. A Cava dei Modicani crollano i cancelli, crollano le reti, gli impianti inaugurati e pagati dalla collettività non entrano mai in funzione, il trattamento del percolato e l'impianto di captazione e trattamento del biogas che vengono pagati dalla collettività e che dovevano essere già installati, come previsto nel progetto originario, all'atto dell'apertura della discarica nel 1999, non risulta che siano ancora attivi e a regime. In questi giorni, con queste condizioni dell'impianto e con l'inquinamento in atto è stato anche deciso di portare tutti i rifiuti della Provincia a cava dei Modicani dove, con-

tro legge, i rifiuti vengono solo abbandonati e non vi è la triturazione. Purtroppo dichiaro che questa Provincia su moltissime cose appare come una "terra di nessuno" anche perché ci siamo rivolti in passato alla Procura della Repubblica, alla Guardia di Finanza e alla Polizia Provinciale ed anche dinanzi all'accertamento concreto ed oggettivo dei fatti denunciati da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria tutto è rimasto come prima". Iacono, poi affronta la questione co.co.pro dell'Ato Ragusa Ambiente: "Siamo stati i primi a denunciare e

pubblicamente le assunzioni clientelari e nepotistiche all'Ato ambiente e nessuno si è poi premurato di bloccare le assunzioni e andare anche a fare un'ispezione per accertare che lavori venivano svolti dagli stessi soggetti. Ieri ho provveduto a trasmettere interrogazione alla Provincia ed ennesima istanza alle Autorità Giudiziarie con l'auspicio che un giorno "nessuno" si trasformi in "qualcuno" e poi in "collettività" altrimenti l'unica strada rimane la rivolta e la rabbia".

Per l'Ato Ragusa Ambiente replica il direttore tecnico, Fabio Ferreri. "E' chiaro che si tratta di un evento eccezionale: la caduta delle reti di recinzione è dovuta probabilmente ai forti venti. Dal capitolato vedremo a chi tocca sistemare il danno, se all'Ato o alla società che gestisce la discarica a cui comunque è stato dato incarico di sistemare il tutto, cosa che sta avvenendo. Aggiungo che la ditta ha potenziato il personale su mandato dell'Ato per fermare gli aerodispersi". (GN)

CAVA DEI MODICANI Allarme di Idv sullo stato della discarica **Da un mese senza rete anti plastica** **Conferiti i rifiuti di Modica e Vittoria**

Da un mese è crollata la rete anti-dispersione della plastica nella discarica di Cava dei Modicani e i rifiuti "volanti" invadono le campagne.

È quanto denuncia il coordinatore provinciale di Idv, Giovanni Iacono, il quale coglie l'occasione per segnalare l'ennesimo scempio ambientale e richiamare, al contempo, la lunga serie di criticità ancora irrisolta: «Crollano i cancelli, le reti, gli impianti per il trattamento del percolato e del biogas non sono a pieno regime e quelli inaugurati non entrano in funzione. Da tempo ribadiamo la necessità di soluzioni immediate, senza che vi venga po-

sto rimedio».

La protesta del movimento «Forza d'urto» hanno inoltre costretto l'Ato Ambiente ad autorizzare fino ad oggi, il conferimento dei rifiuti nel sito ibleo, anche ai comuni del versante Modicano ed Ipparino, che da ieri si sono già attivati: «Il conferimento di rifiuti sarà così quattro volte maggiore - sottolinea Iacono - rispetto al normale flusso, con un impianto che però versa in condizioni non ottimali e che si avvicina sempre di più alla saturazione; e dove infine, ignorando le norme vigenti, i rifiuti vengono solo abbancati e non vi è la triturazione».

I vertici dell'Ato hanno assi-

curato al coordinatore provinciale Idv che nei prossimi giorni sarà ripristinata la rete metallica divelta: «A volte si ha l'impressione - aggiunge Iacono - di vivere in una terra di nessuno. In passato ci siamo già rivolti alle autorità giudiziarie e lo faremo anche in questo caso, oltre che con un'interrogazione specifica in consiglio provinciale. Altrimenti, l'unica strada per ottenere risultati, è manifestare apertamente la rabbia».

Nel frattempo, ieri mattina, la giunta municipale ha dato il via libera alla possibilità di impugnare l'ordinanza regionale con cui il governatore Lombardo ha stabilito di avviare l'iter per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti ad un soggetto attuatore (già nominato) per predisporre bandi e capitolati e attraverso l'Urega, provvedere all'espletamento delle gare, estromettendo così gli enti locali. (d.a.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

GLI EFFETTI. Parlano Antoci, Dipasquale, Incardona e Minardo

«Esplosione di rabbia figlia di un disagio»

Rifondazione: «Blocchi violenti e adesioni imposte»

MICHELE BARBAGALLO

Una protesta che mira ai livelli regionali e nazionali ma che incide profondamente anche nella realtà locale. Ed allora come è vista la protesta dei forconi e la loro "forza d'urto" con cui sono stati attivati vari blocchi in provincia? Istituzioni e parlamentari a confronto leggono la protesta come necessaria per un'economia profondamente in crisi. Per il presidente della Provincia, **Franco Antoci**, «la protesta nasce sempre dallo stato di disagio, e quella odierna anche se spontanea, è assolutamente figlia delle indubie e gravi difficoltà che sta attraversando non solo il mondo dell'autotrasporto ma anche tante altre categorie sociali. Sono vicino da uomo e da amministratore a quanti stanno elevando questa clamorosa protesta e, nel mentre mi auguro che il Governo regionale e quello nazionale recepiscano, nel limite del possibile, le istanze avanzate, auspico che la protesta mantenga quel tono di civiltà, proprio della nostra comunità, alleviando quanto più possibile gli inevitabili disagi ai cittadini».

Anche il sindaco di Ragusa, **Nello Dipasquale**, guarda a questa protesta con molta attenzione e dice che era una protesta annunciata: «E' da tempo che lo dico, fin da luglio scorso, quando parlavo di tagli che si sarebbero ripercorsi sui cittadini e le imprese. Quando il popolo lancia precisi segnali, bisogna fare massima attenzione. E già a luglio dicevo che ci stavano tagliando i fondi tra Stato e Regione e che prima o poi, con la necessaria e inevitabile pressione fiscale aumentata nei confronti dei cittadini, si sarebbe arrivati all'esasperazione. Una vicenda che poi porta a questo tipo di proteste. Dobbiamo tutti fare la propria parte, nel senso che è anche necessario rivedere tutti i finanziamenti ai partiti. Non si può chiedere il sacrificio solo ai cittadini e non fare in alto degli sforzi. E non si può certo chiederlo ai Comuni che sono, in questa catena, l'anello più debole».

Per **Rifondazione Comunista** di Vittoria la protesta dei forconi «presenta una piattaforma di problematiche condivisibile. Esiste però una strana anomalia che noi abbiamo notato sin da subito. Il

profondo disagio economico che migliaia di microimprese agricole, commerciali, artigianali dell'isola vivono da oltre un decennio è stato catalizzato e organizzato dai grossi gruppi che gestiscono i trasporti (non dagli autotrasportatori) e la commercializzazione (non i commercianti) dei prodotti agricoli siciliani. In quei settori dove troppo spesso si annida quella che il procuratore Grasso è arrivato anche a definire borghesia mafiosa. Questo movimento, che di spontaneo ha ben poco, ha organizzato in punti strategici fermi e blocchi con la violenza e ha imposto la chiusura dei mercati agricoli più importanti. Guarda caso la risposta, per la prima volta, è stata immediata. Cosa strana e singolare in una terra dove l'immobilismo è la regola». Rifondazione fa poi una considerazione e ritiene strano che i forconi siano andati a riparlare con Lombardo visto che avevano avuto un incontro qualche giorno fa e si era detto che tutto dipendeva da Bruxelles. «Ma se era così, in pochi giorni cosa è cambiato? Si vuole strumentalizzare. Perché non si poteva trovare prima l'accordo? Perché i cittadini devono subire enormi disagi? Perché gli agricoltori dovranno subire l'ennesima mazzata, buttando decine di tonnellate di prodotto?».

I deputati iblei guardano alla protesta auspicando che si possano ottenere risposte dai governi. Per **Carmelo Incardona**, Grande Sud, «il presidente Lombardo non può giocare allo scaricabarile addebitando responsabilità e compiti al governo nazionale. Palermo deve dimostrare di potere giocare un suo ruolo in questa vicenda non solo approntando interventi straordinari con la dichiarazione dello stato di crisi delle aziende agricole e ittiche, ma rivendicando una sua forza contrattuale al governo nazionale». Per **Riccardo Minardo** dell'Mpa, «siamo dinnanzi ad una protesta necessaria per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica. Va ricordato che si tratta, a mio avviso, di una protesta che difende gli interessi dei siciliani, ma adesso va spostata su Roma». Per **Nino Minardo** del Pdl, «ciò che sta accadendo mostra tutto il malesere che oggi questi lavoratori hanno».

Un'altra giornata di passione e rabbia

Prosegue il blocco degli autotrasporti: esaurite le scorte di carburante, supermercati semivuoti

MICHELE FARINACCIO

I presidi non si contano, i gruppi dei manifestanti diventano sempre più eterogenei, i supermercati sono sempre più vuoti, molte auto rimangono parcheggiate in strada o nei garage perché prive di carburante. È la fotografia del quarto giorno di "Forza d'urto", che sta impedendo la circolazione dei mezzi pesanti ormai da lunedì scorso.

Moltissimi i negozi chiusi in tutta la Provincia. Alcuni in segno di solidarietà, altri perché vengono "invitati" - a quanto pare anche con intimidazioni piuttosto esplicite - dagli stessi manifestanti ad abbassare le saracinesche. A denunciarlo pubblicamente è il coordinatore dell'Ascom di Vittoria, Antonio Prelati. "Questa cosa è successa - esclama -, e per quanto ci riguarda è un fatto intollerabile per il quale ci siamo già rivolti alle Forze dell'ordine. Le manifestazioni vanno condivise tutti insieme, non subendo intimidazioni".

Cominciano, intanto, a scarseggiare i beni di prima necessità. Soprattutto latte e prodotti freschi, come frutta, verdura e pesce. Da alcuni giorni è ferma anche la corrispondenza postale, anche ufficiale (raccomandate, assicurate). Ai movimenti che sono scesi in strada arriva solidarietà, ma anche dure critiche, come quella del presidente regionale di Confindustria Lo Bello che ha evidenziato il rischio infiltrazioni mafiose all'interno dei manifestanti. Soltanto illusioni, secondo Aldo Bertolone del movimento dei Forconi. "Si sta dicendo veramente di tutto - dice Bertolone -. Ma la mafia non sta nelle strade, sta dentro il Parlamento, e qui c'è semplicemente gente che è stanca di essere stata trattata come dei burattini. Il nostro non è né uno sciopero né una manifestazione, è una vera e propria rivoluzione pacifica".

Una rivoluzione che, dicevamo cresce ogni giorno di più. Modica resta il centro più grande, con la presenza della maggior parte dei manifestanti e dei mezzi pesanti parcheggiati sulle sedi stradali. Ieri mattina si è svolta un'affollata assemblea sulla 115, ma i cortei e le manifestazioni, oltre che i

presidi "improvvisati" si susseguono di ora in ora. Grande manifestazione anche sulla Scidi-Donnalucata con studenti e commercianti che hanno sfilato accanto agli autotrasportatori, agli agricoltori, agli imprenditori, e che in segno di solidarietà hanno abbassato le saracinesche dei propri esercizi commerciali.

A Vittoria continua il presidio davanti al mercato ortofrutticolo di c.da Fanello. I bancali sono stati portati fuori dalla struttura mercatale in segno di protesta. I manifestanti, a cui si è unita Altragricoltura, nella tarda mattinata di ieri hanno incontrato il sindaco Giuseppe Nicosia, che ha voluto constatare di persona la situazione. Il primo cittadino ha ribadito che "le motivazioni sono sacrosante, ma le modalità non si possono condividere. "Le ragioni e i disagi - ha detto Nicosia - piuttosto andrebbero portate a Roma". Tra gli effetti del blocco,

il conferimento della spazzatura paralizzato. Alcuni cassonetti sono stati incendiati nella notte tra mercoledì e giovedì.

Anche Comiso ha visto unirsi gli studenti delle scuole ai manifestanti. Città praticamente paralizzato soprattutto nella mattinata di ieri per le manifestazioni che si sono svolte in città. Fermi anche gli scuolabus, oltre alla refezione scolastica che non sta più avvenendo ormai in diverse scuole della Provincia. Cortei: tra via Cechov e la rotatoria dell'uscita per Chiaramonte Gulfi.

Chiaramonte Gulfi.

Non è mancato lo svago. I Guernica, rock band pozzaliese, ha suonato ieri mattina al presidio Forza D'Urto sulla strada provinciale Pozzallo-Maganuco; oltre al concerto, anche uno spettacolo di giocoleria.

A Ispica hanno abbassato le saracinesche piccole salumerie, rivenditori di tabacchi, bar, attività commerciali, edicolanti. Hanno lavorato praticamente solo i panifici. Anche nel centro icipese sono stati tantissimi i disagi, ma altrettanta la solidarietà.

Si sono uniti anche Giarratana e Monterosso, con manifestazioni parallele, nelle quali gli operatori economici delle città hanno impedito il transito di ogni mezzo di trasporto merci. Creato un movimento spontaneo e popolare chiamato "Onda d'Urto", con il responsabile Salvatore Azzaro, che raggruppa molte persone deluse.

A Santa Croce resta il blocco del mercato, con una quarantina di mezzi presenti sulle strade.

FABIO PRELATI (ASCOM)

È un fatto intollerabile, abbiamo presentato denuncia alle forze dell'ordine: le manifestazioni vanno condivise spontaneamente

LA PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI

RIUNIONE AD ALTA TENSIONE IERI A CATANIA CON LA MEDIAZIONE DELL'AIAS. IRRIDUCIBILI I «FORCONI»

«I blocchi proseguono a oltranza»

● «L'agitazione va avanti, non cambia nulla», dice il leader dei camionisti Giuseppe Richichi. Ma sarà «più morbida»

La morsa sarà allentata ma rimane: è questa la decisione dei movimenti che si dividono tra chi chiede più regole e chi vuol andare a oltranza.

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● Il blocco prosegue ad oltranza. Anche dopo la scadenza di stasera. Però sarà più morbido. Una mediazione arrivata dopo un incontro ad alta tensione tra i manifestanti del movimento "Forza D'Urto" riuniti in serata nella sede dell'associazione autotrasportatori Aias, nella zona dell'interporto nell'area industriale di Catania. Gli oltre 300 partecipanti all'incontro hanno discusso animatamente sulle prossime azioni di protesta, dopo i blocchi che da quattro giorni paralizzano la regione. Una parte dei manifestanti non voleva interrompere i blocchi, in prima linea quelli dei movimenti dei "forconi", mentre i più moderati proponevano di fermarsi per organizzare meglio

la protesta visto che in alcuni casi lo stop dei Tir non è stato sotto controllo: alcuni presidi come quello che ha bloccato Paternò ieri mattina, infatti, erano autonomi. All'assemblea era presente il leader degli autotrasportatori Aias, Giuseppe Richichi, che ieri Palermo ha incontrato il governatore Lombardo. «La protesta va avanti, non cambia nulla - ha detto Richichi -. Blocchi e presidi, dunque, proseguiranno fino alla mezzanotte di domani (stasera ndr)». E poi? «Finché c'è vita c'è speranza», ha detto il leader dei padroncini. «Non possiamo affamare i siciliani - dice Mariano Ferro leader dei "Forconi" -. La linea che seguiremo sarà quella di proseguire i blocchi anche se allentiamo la pressione, altrimenti rischiamo una guerra tra poveri».

A Mariano Ferro non sono piaciute le parole di Confindustria. «Lo Bello deve andare in Procura a fare i nomi e farli sapere a noi - dice Ferro -. Così noi allontaniamo non solo i mafiosi, ma anche i leader politici di gruppi di sini-

stra e di destra che vorrebbero mettere una patente al movimento. C'è fame nelle campagne e nelle città. Se non si capisce questo non si va da nessuna parte. Noi vogliamo solo avere risposte sulle proposte che avanziamo da due anni e che fino a venerdì scorso in un incontro di un quarto d'ora con Lombardo sono state snobbate».

Il pacchetto è consistente. Blocco delle cambiali e dei mutui per l'acquisto di terreni e macchine agricole. Defiscalizzazione del gasolio. Adesso quello agricolo costa un euro e 20. Prima gli agricoltori lo pagavano a 60 centesimi. Blocco delle ingiunzioni da parte della Serit. Rifinanziamento delle imprese. «I fondi stanziati dal governo Lombardo a noi non possono arrivare - dice Franco Calderone dei "Forconi" - per avere accesso ai fondi richiedono tanti e tali documenti che per le aziende indebitate è impossibile accedere a questi soldi. Sappiamo che la Regione ha 700 milioni di euro che possono essere

prelevati dal fondo Psr. Serve una volontà nazionale. Per questo abbiamo chiesto al prefetto di Palermo Umberto Postiglione di fare venire in Sicilia i ministri dell'Agricoltura, del Bilancio e dei Trasporti». Insomma, se non si daranno risposte le forme di proteste proseguiranno.

Una scelta contestata dai sindacati Cgil, Cisl e Uil attraverso un documento congiunto. Da un lato addebitano «ai governi nazionale e regionale la responsabilità di non avere affrontato i nodi di una crisi che, sostengono, è la vera causa delle proteste cui si assiste in questi giorni». Dall'altro criticano «le forme inconcludenti, dannose, inaccettabili di una protesta che sta arrecando gravi danni all'economia siciliana, che punta a strumentalizzare per interessi particolari la tensione sociale che già nella nostra regione è altissima, rischiando anche di favorire gli interessi criminali e mafiosi da sempre legati alla filiera dei trasporti e dell'agroalimentare». (*IMA*)

PROVINCIA IN GINOCCHIO. Distributori di carburante chiusi, negozi vuoti o con le saracinesche abbassate, molti disagi

Sciopero degli autotrasportatori Un'altra giornata «da incubo»

● Bloccata la raccolta dei rifiuti, si teme anche una emergenza igienica nelle città

I partiti politici cominciano a differenziarsi sulle valutazioni della protesta. A Comiso sospendono il servizio di refezione scolastica: mezzi senza benzina.

●●● *Aumentano i disagi in provincia per lo sciopero degli autotrasportatori organizzato dai movimenti «I Forconi» e «Forza d'urto». La mancanza di carburante ha bloccato anche i servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti in quasi tutte le città della provincia. Gli autocompattatori sono senza gasolio e quelli che ancora possono marciare vengono bloccati dai manifestanti e non possono entrare nelle discariche. A Comiso è stato sospeso il servizio di refezione scolastica perché i mezzi del Comune sono rimasti a secco. Per la mancata raccolta dei rifiuti si rischia anche una emergenza igienica. Nessun provvedimento, fino a questo momento, è stato adottato dalla Prefettura di Ragusa. Vuoti, o chiusi, moltissimi negozi.*

Al movimento dei Forconi in sciopero arriva la solidarietà del Pdl di Vittoria. Il segretario cittadino Francesco Trama condivide le ragioni che hanno portato alla protesta diverse categorie, sia i pescatori per il caro gasolio, sia gli agricoltori e gli autotrasportatori. Federazione della Sinistra di Vittoria, invece, è una voce fuori dal coro. Condivide le ragioni della protesta, ma teme che essa sia strumentalizzata dai poteri forti. "Poche ore prima che iniziasse il blocco una dele-

gazione di "Forconi" si era incontrata col presidente della Regione. Lombardo diceva che le responsabilità erano dell'Europa. Dopo due giorni, la stessa delegazione si incontra con il presidente Lombardo per ottenere cosa? Se tutto dipendeva da Bruxelles. Dopo solo due giorni cosa è cambiato? Perché non si poteva trovare prima l'accordo? Perché i cittadini devono subire enormi disagi? Perché gli agricoltori dovranno subire l'ennesima mazzata, buttando decine di tonnellate di prodotto? Poi un interrogativo: "Ci chiediamo da dove vengono i fondi per tappezzare l'intera Regione con manifesti che promuovono "forza d'urto"? Questa manifestazione intercetta il disagio, soffia sul fuoco della disperazione e alimenta il malcontento popolare, ma è di stampo reazionario e propone soluzioni corporativistiche inaccettabili".

A Ispica, da lunedì hanno incrociato le braccia sul tratto della Statale che dal cimitero di contrada Garzalla arriva fino al trivio Ispica-Pozzallo-Rosolini. Anche ieri file chilometriche di auto in sosta nei pressi della rotatoria di ingresso alla città, traffico bloccato per ore nelle direzioni Pozzallo, Rosolini e mare. Ieri mattina accanto a loro anche gli studenti di terza media e di tutti gli istituti superiori, le casalinghe che faticano a fare la spesa, i tanti giovani disoccupati, tutti i commercianti della città che hanno abbassato le saracinesche. In tutta la città per tutta la giornata un'aria surreale, non da domenica o da giornata del patrono ma da ferragosto: neppure un supermercato, un panificio, un bar, una macelleria o una tabaccheria aperti nemmeno a cercarli

con determinazione. Nei giorni scorsi nei supermercati quintuplicata la vendita di farina a sentire i gestori dei supermercati. Chiusi pure tutti gli artigiani, i negozi, le copisterie, le agenzie di disbrigo pratiche, gli studi professionali, vuote le banche, solo qualcuno alla posta a reclamare pacchi o raccomandate che non arrivano o non partono da lunedì. E con il passare delle ore più la città si svuotava più cresceva la folla sul tratto della 115: tutti a reclamare attenzione dalle istituzioni, tutte le categorie a gridare la delusione di sentirsi vittime di un sistema che anche a livello locale impone tasse, spese e aumenti che non mostra rispetto per le difficoltà economiche e che poco o nulla riesce a garantire in cambio di sostegno e incentivi per il futuro. Tra gli aderenti

alla protesta anche autotrasportatori in pensione venuti a dare forza ai giovani. Chiusi anche i minimarket degli immigrati nordafricani e i negozi gestiti dai cinesi.

A Scicli, i rifiuti indifferenziati ammassati in giro per il territorio. Comincia a diventare pesante la situazione igienico-sanitaria nel territorio sciclitano, situazione pesante derivante dall'impossibilità a poter trasferire i rifiuti indifferenziati nella discarica di Motta Sant'Anastasia a causa dei blocchi stradali attivi nei maggiori snodi viari dell'isola per la protesta promossa dal movimento Forza d'urto e dai Forconi. Mentre per quanto riguarda la collocazione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata il problema non nasce in quanto ci sono le stazioni di conferi-

mento, altra cosa è la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati, quelli prodotti nel territorio extra-urbano, che debbono essere conferiti, necessariamente, nella discarica di Motta Sant'Anastasia. Lunedì scorso dovevano iniziare i lavori di prelievo del percolato dalle vasche della discarica di San Biagio, dopo l'affidamento dell'appalto ad una ditta di Catania. Gli automezzi necessari per il prelievo sono stati bloccati prima di entrare nel territorio della provincia di Ragusa e, quindi, i lavori non hanno avuto inizio.

A Monterosso, gruppi spontanei composti da artigiani, commercianti, pensionati e cittadini disoccupati hanno creato dei presidi all'ingresso del paese. Compatti e decisi i manifestanti presenti urlavano: "Giarratana e

Monterosso Almo dicono basta!, dobbiamo essere uniti contro la crisi, uniti per lo sviluppo, uniti contro le mafie, basta a nuove tasse". A Monterosso Almo, serata totale nella giornata di oggi: chiusi panifici, bar, generi alimentari ed ogni altra attività commerciale ed artigianale.

A Pozzallo, la protesta è arrivata anche in centro città. Ieri mattina un folto corteo, con studenti delle superiori al seguito, ha paralizzato per oltre due ore il Corso Vittorio Veneto, viale Papa Giovanni e via Torino. Il Consiglio comunale, ieri sera, ha manifestato solidarietà ai manifestanti.

A Giarratana tutte le attività commerciali, artigianali e dei servizi hanno aderito nella totalità allo sciopero generale indetto.

(FC - GFR - PID - GIBU)

L'APPELLO DEGLI OPERATORI. «Stiamo subendo la presenza del presidio, l'unico autorizzato imprudentemente in centro»

Il polo commerciale in pieno assedio Danni gravissimi per la protesta

«Ci troviamo a dover fare i conti con un vero e proprio azzeramento degli incassi. Rischiamo che la protesta si trasformi in una guerra tra persone che vivono lo stesso disagio».

Stefania Pilato

●●● «Una protesta così non può durare un'ora di più»: l'appello arriva dal Consorzio Polocommerciale di Modica, i cui negozi sono stati messi in ginocchio dalla presenza del presidio permanente dei Forconi, in pianta sfabile da quattro giorni lungo l'asse della ex statale 115. «Tutte le altre attività artigianali e commerciali che hanno potuto scegliere se chiudere o meno - hanno denunciato gli operatori del Polo, convocando una conferenza stampa nel bel mezzo del caos che attanagliava i loro negozi - ma a noi questa libertà di adesione alla protesta non è stata concessa: il Polocommerciale ha letteralmente subito la presenza del presidio, che è stato imprudentemente autorizza-

to, unico caso in provincia di Ragusa, in pieno centro urbano e in coincidenza con un'area nevralgica della città».

Il Presidente Girolamo Carpentieri e gli altri operatori hanno precisato di voler manifestare la loro "solidarietà a coloro che in questi giorni stanno ma-

nifestando a causa dei gravi problemi dell'economia reale del territorio siciliano, solidarietà - hanno detto - che abbiamo reso paese martedì scorso, scegliendo di chiudere i nostri negozi e di scendere in strada con i manifestanti. Ma in queste ore cruciali - ha aggiunto Carpentieri -

non possiamo più astenerci dal manifestare il nostro stato d'animo dinanzi al gravissimo danno che il ritardo delle istituzioni nella gestione di questa protesta sta causando. I nostri operatori si trovano a dover fare i conti con un vero e proprio azzeramento degli incassi. Rischiamo,

in questo modo, che la protesta si trasformi in una guerra tra persone che vivono lo stesso disagio. Le nostre scadenze con l'erario, con le banche, con i nostri dipendenti non sono in nulla dissimili dalle loro. Noi ci troviamo in riunione permanente da giorni, per individuare delle soluzioni per i nostri operatori e a nome di tutti ci troviamo costretti a chiedere il riconoscimento di una sorta di stato di calamità: visto l'abbattimento del fatturato che stiamo registrando e che mette a repentaglio la stessa sopravvivenza delle nostre attività, questo non potrà che tradursi in moratorie bancarie e in molti casi cassa integrazione per i dipendenti. Chiediamo alla politica, alle istituzioni locali, regionali e nazionali - ha concluso Carpentieri - che si affrettino ad ascoltare le istanze di chi sta protestando, a convocarli a tavoli che non si limitino ad essere interlocutori e dilatori, a individuare soluzioni che liberino la Sicilia dai rischi che corre se la manifestazione si protrae". (STEF)

LAVORO. Rinnovato l'accordo quadro che permette di detassare le parti variabili della retribuzione percepita dai dipendenti

Sconti fiscali se cresce la produttività Nuova intesa Confindustria-sindacati

Le imprese potranno continuare a beneficiare dell'aliquota sostitutiva del 10% su straordinari, turni notturni, festivi, lavoro supplementare

Salvo Martorana

●●● Confindustria Ragusa e Cgil, Cisl, Uil hanno rinnovato l'Accordo Quadro provinciale che permette di "detassare" le parti variabili della retribuzione percepita dai lavoratori dipendenti da aziende associate a seguito di aumenti di produttività. Confindustria e Sindacati iblei erano giunti l'anno scorso, primi in Sicilia, a stipulare l'accordo che ha già dato la possibilità di usufruire del vantaggio fiscale alla maggior parte delle aziende associate e ai loro dipendenti, e la cui validità è stata confermata dall'interesse manifestato di recente da altre organizzazioni datoriali. All'accordo faranno inoltre seguito iniziative che verranno messe in campo nel corso del 2012, ulteriori rispetto all'accordo sull'apprendistato del 2009, che ha già comportato, pur in tempo di crisi, l'assunzione di numerosi giovani e che resterà sicuramente in vigore fino al 26 aprile 2012. In particolare, le imprese che aderiscono a Confindustria Ragusa potranno quindi continuare a beneficiare, per il periodo d'imposta 2012, dell'aliquota sostitutiva del 10% sulle voci acces-

sorie della retribuzione (straordinari, turni notturni, festivi, lavoro supplementare) "riconducibili a incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa, in relazione a risultati riferibili all'andamento economico o agli utili dell'impresa o ad ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale". Lo sconto fiscale è applicato entro il limite massimo di 6 mila euro, per un tetto di reddito che non superi i 40 mila euro. I lavoratori delle imprese associate a Confindustria Ragusa potranno avvantaggiarsi di un ulteriore effetto positivo derivante dalla stipula dell'accordo, che prevede che il beneficio fiscale possa applicarsi anche alle sedi o agli stabilimenti situati al di fuori della Provincia, ferma restando la possibilità di eventuali intese aziendali che già intervengono sulla materia della detassazione e che abbiano carattere di miglior favore. In aggiunta, rispetto allo scorso anno, il beneficio fiscale sarà esteso anche all'istituto della Riduzione di Orario di Lavoro (ROL) non fruiti. Il presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, e i segretari provinciali di Cgil, Giovanni Avola, Cisl, Vincenzo Romeo, e Uil, Giorgio Bandiera, esprimono soddisfazione e ritengono "che il rinnovo dell'accordo costituisca prova di un'esperienza di concertazione importante per il nostro territorio". (SM)

COMISO Il voto atteso nel pomeriggio **Comune, il Consiglio** **oggi in aula per votare** **il dissesto dei conti**

Antonio Brancato
COMISO

La delibera di dissesto del Comune approda questo pomeriggio in Consiglio comunale.

L'esito della seduta appare scontato. Alla luce dei pareri espressi dal dirigente di Ragioneria e del Collegio dei Revisori dei conti l'aula non potrà fare altro che prendere atto del debito di cassa di oltre 25 milioni che impedisce all'ente di garantire persino l'ordinaria amministrazione.

Dal canto suo, il segretario generale Vincenzo Marano, ha già ammonito pubblicamente i consiglieri a evitare ulteriori rinvii per non incorrere in responsabilità di natura amministrativa e patrimoniale. Finora, venerdì pomeriggio, l'assessorato regionale all'economia non aveva dato una risposta ufficiale alla richiesta di un sostanzioso anticipo avanzata dall'amministrazione. Gli ispettori Gugliano e Orlando durante l'incontro con gli amministratori però avevano informalmente anticipato che il salvataggio potrebbe avvenire solo dopo l'inserimento di una norma ad hoc nella Finanziaria 2012 della Regione.

«A questo punto - dichiara il sindaco Alfano che carte alla mano continua ad imputare la crisi agli ingenti debiti lasciati dalla precedente amministrazione - penso proprio che il Consiglio non potrà che appro-

vare la delibera. D'altra parte nulla impedisce che il governo regionale ci venga in aiuto a dissesto dichiarato con finanziamenti supplementari che potrebbero consentirci di accorciare i tempi occorrenti al riequilibrio di bilancio».

Intanto, i partiti cominciano a muoversi in vista della fase politica che si aprirà dopo la dichiarazione di dissesto. L'Udc annuncia per domenica mattina un'assemblea alla quale interverranno anche il segretario provinciale Pinuccio Lavina, il presidente della Provincia regionale Franco Antoci e il deputato regionale Orazio Ragusa. Secondo l'Udc c'è bisogno al più presto di un "patto politico" per la città che coinvolga tutti le forze politiche. Resta da capire se l'Udc, che sul dissesto ha sempre frenato, ritirerà o meno la fiducia al sindaco uscendo dalla giunta.

POZZALLO Accordo tra Leontini e Minardo **Insieme alle elezioni candidato tra 10 giorni**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Il deputato regionale Innocenzo Leontini e il parlamentare Nino Minardo sono concordi nell'intraprendere un percorso politico comune per le prossime elezioni amministrative. Il candidato sarà ufficializzato entro 10 giorni. Siamo pronti ad ultimare il nostro giro di consultazioni. Poi tireremo le somme. Monte è in "pole position"? È un caro amico e una persona stimata ma, ad oggi, non escludo nulla. Unica preclusione è l'appoggio politico a Nele Pediliggieri».

Parole del coordinatore comunale della lista civica "Idea Pozzallo", Luca Ballatore, dopo la riunione che gli iscritti al Pdl

di Pozzallo hanno preteso con il parlamentare Minardo, nella tarda serata di lunedì. Preteso perchè negli ultimi giorni un vorticoso quanto incontrollato giro di comunicati stampa, con annesse riunioni fra i tanti interlocutori del Pdl di Pozzallo, hanno creato scompiglio e confusione, mandando nel pallone la base del partito.

Tre i punti trattati nella riunione. Secondo Ballatore il Pdl di Pozzallo rappresenterà l'ago della bilancia per le prossime elezioni, visto il sostanziale pareggio fra i contendenti a palazzo La Pira. Unione di intenti con "l'altro" Pdl targato Innocenzo Leontini: mai più divisioni, così come successo in passato, ma strategie comuni per giungere alla vittoria finale. *

LA VERTENZA. Protesta contro i tagli alle tratte

Assemblea alla stazione per salvare la ferrovia

●●● "Salviamo e rilanciamo la ferrovia iblea". E' questo il titolo dell'assemblea pubblica che la Cub Trasporti organizza per sabato alla stazione ferroviaria di Ragusa. I ferrovieri lanciano un appello alla mobilitazione per impedire che l'infrastruttura ferroviaria che attraversa il territorio ibleo venga colpita a morte. "Lo stato del traffico è talmente ridotto da far temere il peggio da un momento all'altro. Questa è una prospettiva che vogliamo scongiurare. In una terra dove scarseggiano le infrastrutture - scrive la Cub - quella ferroviaria rappresentava un punto fermo per migliaia di viaggiatori e centinaia di aziende. Oggi si rivendicano le infrastrutture mancanti, ma ci siamo lasciati distruggere quella ferroviaria. Gli eventi di questo periodo sul piano internazionale e nazionale (aumento dei prezzi, caro-benzina) e quelli locali (blocco

dei tir) fanno comprendere a tutti l'importanza del trasporto ferroviario per un territorio. L'assemblea di sabato non vuole rappresentare l'ennesima occasione per far fare passerella a qualche personaggio della politica locale. Sono stati invitati il presidente della Provincia, i sindaci dei comuni ricadenti sulla tratta, i deputati, i consiglieri comunali, le associazioni e i sindacati, i pendolari, i cittadini. A ognuno si chiederà un impegno concreto e preciso; un lavoro di squadra, una pressione forte verso le controparti (Regione, RFI, Trenitalia), per ottenere i diritti che la nostra provincia si è vista cancellare in materia ferroviaria". E Sinistra Ecologia Libertà aderisce con forza alla manifestazione indetta dal Cub in difesa della ferrovia, un mezzo di trasporto importante, storico e mal usato dalle amministrazioni locali. (GN)

LA PROTESTA. Chiesto intervento del prefetto

Frigintini, segnalati disservizi telefonici in tutto il territorio

●●● Disservizi alla rete mobile, a quella fissa e copertura linee telefoniche nel territorio di Frigintini. Li denuncia il presidente dell'Unsic, Ignazio Abbate, che si rivolge al prefetto, Giovanna Cagliostro, per chiedere di intervenire presso le aziende di gestione dei servizi di telefonia per eliminare i disservizi sulle linee fisse che da mesi, periodicamente, sono in tilt, creando veri e propri problemi di sicurezza data l'impossibilità dei residenti a comunicare con il resto del territorio. "E' indispensabile - spiega Abbate - programmare nuove installazioni di ripetitori nelle contrade di Modica e in particolare nel territorio di Frigintini, dove il segnale telefonico è quasi totalmente assente". Nei mesi scorsi Abbate aveva interloquito più volte con i vertici dei concessionari telefonici,

producendo anche uno studio planimetrico, dove si evince il territorio scoperto di segnali di telefonia mobile e le singole contrade interessate, la rete viaria interessata e i possibili siti dove installare le antenne ripetitrici. Le zone segnalate dal presidente dell'Unsic sono Gisirota, Rittillini, Favarotta, Cammaratini, Abremi, San Vito, Calanchi, Margione, Baronazzo, Cannizzara, Pozzo Cassero, Passo Parrino, Gorgodaino, Bosco Cavette, Cava D'Ispica, Balatazza, Ciacero, Commaldo, Samtrancate, Gisira Pagana, Cozzo Freddo, Zesara, ricadenti nel Comune di Modica, e le contrade Olivella, Pagliarazzi, Cava Lazzaro, Pezzettula, Marchesa, Cozzo Cisterna, Timpa Rossa, Graticelle, Fondo Sanfilippo, Pezza, Castelluccio, ricadenti nel Comune di Rosolini. (*SAC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Il caso Quarto giorno di protesta, negozi con scaffali vuoti

Sciopero dei Tir Sicilia senza benzina «Mafia infiltrata»

Industriali e pm, i dubbi sui blocchi

La storia

Il movimento dei Forconi

1 Il Movimento dei Forconi è un'Associazione di agricoltori, pastori, allevatori che si definiscono «stanchi del disinteresse quando non del maltrattamento da parte delle istituzioni». Da lunedì hanno messo in atto una serie di proteste, con blocchi autostradali

Contro tasse e controlli

2 Con il movimento stanno protestando anche studenti, cittadini, autotrasportatori. La loro è una rivolta contro il caro benzina, le tasse, le norme europee sulla pesca, i controlli amministrativi, le cartelle esattoriali, il lavoro che non c'è, i mancati rinnovi dei contratti dei precari

Oggi blocchi sulla Salerno-Reggio

3 Oggi i «ribelli» siciliani riceveranno la solidarietà di autotrasportatori e disoccupati calabresi, che intendono mobilitarsi a Crotone e a Cosenza. L'obiettivo dichiarato è di creare dei posti di blocco sulla Salerno-Reggio Calabria e di rallentare la viabilità anche sulla Statale 106

CATANIA — È un'isola in ginocchio l'effetto delle «Cinque giornate di Sicilia», come le hanno chiamate i capipopolo trasformati in siculi «indignados», pronti a sbandierare minacciosi slogan contro «una classe politica da cacciare» e a raccogliere adesioni per il «Movimento dei forconi». La caotica variabile della disperazione si specchia in un'isola assediata dai Tir incolonnati ovunque, bloccando porti, mercati, autostrade. Con le autobotti rimaste nelle raffinerie di Gela e Priolo e i distributori di carburante a secco. I negozianti con gli scaffali vuoti. Le strade delle città quasi libere. Il resto nel caos. Compresi i templi di Agrigento e le altre mete turistiche, difficili da raggiungere. Come le fabbriche, i posti di lavoro, gli ospedali.

Ma al quarto giorno della protesta che potrebbe non concludersi stanotte perché minacciano di procedere a oltranza, dopo le prese di distanza di sindacati e tradizionali associazioni di coltivatori e artigiani, a insinuare il dubbio di una infiltrazione della mafia, pronta a cavalcare i drammi delle categorie produttive, è Ivan Lo Bello, il numero uno di Confindustria in Sicilia: «Stiamo presentando un dossier per documentare la presenza di esponenti vicini alle cosche mafiose ai posti di blocco».

Un'accusa che scatena il finimondo, mentre ai «ribelli» siciliani arrivava la solidarietà di autotrasportatori e disoccupati calabresi pronti a mobilitarsi anche occupando oggi la Salerno-Reggio Calabria. Un'accusa rimbalzata a Palazzo d'Orleans, la sede del governo regionale, dove il governatore Raffaele Lombardo con i prefetti delle maggiori città è rimasto impegnato tutto il giorno in un vertice senza esito con i rappresentanti delle cordate più agguerrite, da quelli di «Forza d'urto» ai determinati leader dei «Forconi». Tutti duri e vio-

lenti contro Lo Bello che ha trovato sponda nel procuratore di Palermo Francesco Messineo e nel procuratore nazionale antimafia Piero Grasso con riferimento «a fenomeni possibili, da accertare con rigore e severità».

Ma su ben altra posizione si è schierato il patron del Palermo calcio, Maurizio Zamparini, applaudito ai blocchi dove per radio arrivava la sua voce:

«Mafiosi sono quelli che stanno uccidendo l'Italia che produce, non i manifestanti». Poi, ecco una notizia che fa trapelare la probabile aspirazione politica di chi ha la regia di questa «rivolta sociale» perché Zamparini, col suo fare schietto, dice di avere incontrato alcuni rappresentanti dei «Forconi»: «Probabilmente aderiranno al "Movimento della gente" da noi fondato l'anno scorso a Ro-

ma. Stessa rabbia. Agricoltori e autotrasportatori sono disperati perché questo Stato sta uccidendo quelli che lavorano e producono...».

Un'apoteosi per il presidente arrivato dal Nord che rincuora questo pezzo di Sud in rivolta contro il caro benzina, le tasse, le norme europee sulla pesca, i controlli amministrativi, le cartelle esattoriali, i precari a rischio, il lavoro che non c'è. In un mix di richieste che, come dice Lo Bello, è in gran parte rivolto al governo nazionale: «Eppure l'unico risultato è l'autolesionismo che già produce alla Sicilia danni per 20 milioni di euro».

Sbeffeggiando il presidente di Confindustria, il leader dei «padroncini» dell'Aias Antonio Richichi dice che «mancano i soldi per andare a protestare a Roma», il responsabile dei «Forconi» Martino Morsello comincia lo sciopero della fame e Mariano Ferro dello stesso movimento esce da Palazzo d'Orleans amareggiato: «Non ci basta qualche caramella». Riferimento esplicito alle piccole concessioni di Lombardo che ha pensato a qualche agevolazione da praticare attraverso le esattorie della Serit, aperture di credito artigianale e un disegno di legge sul commercio. Niente rispetto al tutto che si invoca ai blocchi dove da ieri lavora anche la Digos per individuare frange di estrema destra, forse qualche anarchico e i mafiosi indicati da Confindustria.

Felice Cavallaro

Verba

Il governatore promette agevolazioni alle categorie ma per il caro carburanti chiede un incontro al Governo

Lombardo gira a Roma le rivendicazioni “Protesta condivisibile ma basta blocchi”

EMANUELE LAURIA

«SOSTENIAMO le ragioni della protesta, non i metodi». Dopo la lunga riunione con i prefetti e la folta delegazione di «Forza d'urto», Raffaele Lombardo si presenta da solo all'incontro con i giornalisti. Non c'è la controparte rappresentata da agricoltori e autotrasportatori, i cui esponenti sono già in strada a prendere atto degli «impegni» della Regione, nulla di più. Fumata nera. Di lì a poco si saprà che i manifestanti manterranno i blocchi stradali, almeno fino a stasera.

Palazzo d'Orleans, interno giorno. La sala della giunta, appena restaurata, è il teatro dell'ennesimo *one man show* del governatore. Lombardo è loquace e sorridente, seppur prudente nei toni. Disposto a farsi portavoce della protesta. «I miei rappresentanti di Forza d'urto — dice — hanno consegnato un documento con le loro richieste: abbiamo assicurato loro che faremo la nostra parte e ho chiesto un incontro al governo nazionale». Il presidente della Regione precisa che «gran parte delle materie trattate, come il costo della benzina, non è di nostra competenza». Quel che il governatore, in prima persona, può fare è garantire «agevolazioni per le categorie da parte di Scrit e Crias», e sollecitare «un rapido esame da parte dell'Ars del disegno di legge sul commercio».

Per il resto, la strategia di Lombardo è chiara: dirottare il problema sul governo nazionale, sposando la protesta ma senza accenti gravi, per la preoccupazione di vedersela sfuggire di mano. «Condividiamo le istanze ma non le forme e credo che i blocchi comincino a creare solo disagi per i cittadini. Mi auguro che i manifestanti

facciano circolare almeno le merci altrimenti si alienerebbero l'interesse, se non la simpatia, attorno al loro movimento». Il presidente non può fare a meno, però, di mettere le mani avanti: «La protesta, per la sua peculiarità e l'impossibilità di risalire a singoli rappresentanti, rischia di andare avanti senza controllo». È il pericolo individuato anche dai prefetti, che hanno chiesto garanzie ai leader di «Forza d'urto» giunti a Palazzo d'Orleans, primi fra tutti Giuseppe Richichi (Aias) e Mariano Ferro (I'orconi).

La cautela è una scelta obbli-

gata, per Lombardo, che ha deciso di incontrare i manifestanti nel giorno in cui i magistrati, il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso e il procuratore di Francesco Messineo definiscono «fondato» l'allarme di Confindustria e di dodici associazioni di categoria sulle «infiltrazioni mafiose» nel blocco degli indignados siciliani. E una denuncia che divide, quella di Lo Bello e dei rappresentanti «ufficiali» di commercianti, agricoltori e altre fasce produttive che sono stati scavalcati dalla protesta. Gianfranco Micciché, a nome di Grande Sud,

chiede a Lo Bello «di fare i nomi dei presunti mafiosi» perché qui «siamo davanti a un movimento di massa che viene dal popolo». E anche Fabio Grana, uno dei «big» di Fli e vicepresidente della commissione antimafia, invita «a non criminalizzare la protesta». Nello stesso governo regionale, d'altronde, non mancano le fibrillazioni. L'assessore alla Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, non ha partecipato al vertice di ieri mattina, ufficialmente perché la comunicazione da parte di Palazzo d'Orleans è giunta in ritardo. Ma Russo, proprio mentre andava in scena la riunione in presidenza, ha chiesto alle organizzazioni di categoria di sottoscrivere un patto di legalità.

Secondo Russo, quando «le associazioni più importanti e con il maggior numero di iscritti denunciano la possibile ingerenza della criminalità nella protesta dei Tti, le istituzioni regionali hanno il dovere di esprimersi con chiarezza». Pur con tutti i distinguo, è un messaggio chiaro allo stesso Lombardo. Che, per conto suo, è garantista: «Sarà la magistratura ad accertare eventuali infiltrazioni mafiose, non spetta a me valutare». Il governatore ci tiene a far sapere che non vede «una matrice politica dietro un movimento sorto dalle difficoltà in cui versano queste categorie». E se qualcuno gli ricorda che Mariano Ferro, uno dei leader dei «forconi» ha fatto un lungo e applaudito intervento all'ultima convention catanese dell'Mpa, Lombardo ha la risposta pronta: «In quell'occasione ha parlato anche Maria Grazia Cucinotta, la quale non mi risulta iscritta né elettrice del movimento per l'autonomia. Purtroppo».

La Regione vara la stangata sull'Irpef

Addizionale all'1,73: aliquota al top. "Ce lo impone il governo"

ANTONIO FRASCHILLA

LA STANGATA era nell'aria e puntuale è arrivata. Palazzo d'Orleans ha aumentato ieri l'addizionale regionale Irpef per l'anno 2011: dall'1,4 per cento si passa all'1,73 per cento. «Ce lo ha imposto la manovra nazionale, per compensare l'aumento varato a Roma avremmo dovuto utilizzare risorse del nostro bilancio, che però non abbiamo», dice l'assessore Gaetano Armao che annuncia adesso «l'apertura di un tavolo di confronto con il presidente del Consiglio Mario

Aumento di 100 euro per un lavoratore dipendente che guadagna 30 mila euro all'anno

Monti sulla possibilità di trattenere le entrate da accise in Sicilia per costituire un fondo con l'obiettivo di abbassare il costo della benzina nell'Isola».

Al di là dei tavoli che dalla prossima settimana saranno aperti con Palazzo Chigi, di certo c'è che nella prossima busta paga dei lavoratori dipendenti sarà in vigore l'aumento. Il decreto sarà varato dal dipartimento Finanze in fretta e furia per consentire a commercialisti e datori di lavoro di calcolare il peso della nuova aliquota prima

che vengano consegnati i Cud dell'anno 2011: l'imposta sarà infatti retroattiva.

Varato un incremento di 0,33 punti percentuali, che per chi ha un reddito di 30 mila euro significa un aumento della pressione fiscale pari a 100 euro all'anno in più rispetto all'imposta pagata nel 2011. E, ancora, chi ha un reddito di 60 mila euro pagherà 200 euro in più di Irpef e chi ha un reddito di 100 mila euro circa 350 euro in più. Con questo aumento dell'addizionale la Sicilia supera qualsiasi record nel resto

d'Italia, visto che già negli ultimi anni aveva l'aliquota maggiore a causa del buco di bilancio nella spesa sanitaria. Tanto che in un primo momento sembrava che la norma nazionale, che consentiva alle Regioni di aumentare l'addizionale, non si potesse applicare in Sicilia. Invece da Roma è arrivato il via libera ed ecco che per compensare i tagli dei trasferimenti nazionali la Regione ha subito varato l'aumento.

L'assessore Armao spera adesso di poter trovare un ac-

cordo con Roma per abbassare quello che di fatto è un altro vero e proprio balzello: il costo della benzina che in Sicilia è la più cara d'Italia. «Siamo molto fiduciosi per l'apertura di un tavolo di confronto con il governo nazionale sul fronte delle accise, che noi rivendichiamo da tempo tanto da aver impugnato il bilancio dello Stato», dice l'assessore all'Economia, che sul fronte caro benzina ha presentato un emendamento all'Ars e scritto una lettera all'Autorità garante della concorrenza: «L'emendamento prevede l'aumento delle

L'adeguamento dell'imposta sarà retroattivo e verrà applicato ai redditi del 2011

royalties versate alla Regione dalle compagnie petrolifere, e l'utilizzo delle risorse che arriveranno in più per la costituzione di un fondo volto a calmierare il prezzo della benzina — dice — inoltre abbiamo segnalato all'Autorità garante della concorrenza quanto sta accadendo nell'Isola e la denuncia dei consumatori fatta attraverso *Repubblica* sul possibile cartello fatto dalle compagnie che alzano alle stelle il prezzo del carburante in Sicilia».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La legge di stabilità 2012 impone alle amministrazioni la ricognizione dei dipendenti

Esuberanti ai raggi X per assumere

Atti nulli senza la rilevazione del personale in sovrannumero

Pagina a cura
di GIUSEPPE RAMBAUDI

Obligo di rilevazione annuale del personale in sovrannumero e di quello eccedente: è questa la nuova condizione posta a tutte le pubbliche amministrazioni per poter effettuare assunzioni di personale a qualunque titolo. La mancata applicazione di questa prescrizione è sanzionata con la nullità degli atti adottati, il che determina inevitabilmente la maturazione di responsabilità amministrativa. Sono questi i principali effetti determinati dal nuovo testo dell'articolo 33 del d.lgs. n. 165/2001 introdotto dall'articolo 16 della legge n. 183/2011, cd di stabilità 2012. Il primo elemento da sottolineare è che il legislatore individua le condizioni di sovrannumero nella presenza di personale o di dirigenti extra dotazione organica siano quindi in presenza di un accertamento esclusivamente formale, che si effettua confrontando il personale a tempo indeterminato in servizio con quello previsto nella dotazione organica. Le condizioni di eccedenza devono essere individuate in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria. Nel testo precedentemente in vigore il riferimento era invece molto più

genericamente alle previsioni della legge n. 223/1991, cioè la norma dettata per la individuazione delle condizioni di eccedenza nel settore privato. Il secondo elemento da rilevare è che queste dotazioni, a differenza del passato, possono essere disposte solamente al momento dell'adozione di questo documento.

Mancano, nella disposizione, indicazioni sul modo in cui le p.a. devono effettuare questa verifica. Sul terreno delle procedure appare necessario il coinvolgimento di tutti i dirigenti nella definizione della proposta, mentre l'adozione dell'atto appartiene alla competenza della giunta. Espressamente il legislatore prevede il coinvolgimento dei dirigenti: essi sono infatti chiamati ad attivare questa procedura; il mancato rispetto di tale vincolo, sulla base di una esplicita previsione, «è valutabile ai fini della responsabilità disciplinare».

L'accertamento della condizione di eccedenza deve essere effettuato dalle amministrazioni sulla base della condizione finanziaria, il che non è senza conseguenze per gli enti che hanno violato il tetto alla spesa del personale o il rapporto massimo del 50% tra spesa del personale e corrente. Essa deve inoltre essere effettuata in relazione alle attività svol-

te da ogni unità organizzativa, quindi con riferimento ai procedimenti, al loro numero e alla loro complessità. È verosimile che, al momento in cui saranno determinati i fabbisogni standard, ogni ente dovrà tenerne conto. La ricognizione può sicuramente essere effettuata unitamente alla programmazione annuale e triennale del fabbisogno del personale. La sua effettuazione, anche in caso di esito negativo, deve essere comunicata alla funzione pubblica. Se invece si sono determinate condizioni di eccedenza o di sovrannumero occorre dare informazione ai soggetti sindacati. Da questo momento le amministrazioni devono attivarsi per superare tali condizioni. Dopo non meno di dieci giorni dalla comunicazione ai soggetti sindacati, l'ente deve verificare se questa condizione può essere risolta attraverso il ricorso a forme flessibili, ai contratti di solidarietà, al collocamento in quiescenza del personale che ha raggiunto 40 anni di anzianità contributiva e l'eventuale mobilità presso amministrazioni della stessa regione. In caso negativo, decorsi 90 giorni dalla comunicazione ai soggetti sindacati, sono collocati in disponibilità i dipendenti individuati come eccedenti.

—> Riproduzione concesso —>

Così la delibera di giunta per il monitoraggio

Visto l'articolo 33 del dlgs n. 165/2001 nel testo modificato da ultimo dall'articolo 16 della legge n. 183/2011, cd legge di stabilità 2012;

Ricordato che questa disposizione impone a tutte le amministrazioni pubbliche di effettuare la ricognizione annuale delle condizioni di soprannumero e di eccedenza del personale e dei dirigenti; che la stessa impegna i dirigenti ad attivare tale procedura per il proprio settore e che sanziona le p.a. inadempienti con il divieto di effettuare assunzioni di personale a qualunque titolo, dettando nel contempo le procedure da applicare per il collocamento in esubero del personale eccedente e/o in soprannumero ai fini della loro ricollocazione presso altre amministrazioni ovvero, in caso di esito negativo, alla risoluzione del rapporto di lavoro;

Assunto che la condizione di soprannumero si rileva dalla presenza di personale in servizio a tempo indeterminato extra dotazione organica;

Assunto che la condizione di eccedenza si rileva dalla impossibilità dell'ente di rispettare i vincoli dettati dal legislatore per il tetto di spesa del personale (cioè l'anno 2004 per gli enti non soggetti al patto e l'anno precedente per quelli soggetti al patto) e dal superamento del tetto del 50% nel rapporto tra

spesa del personale e spesa corrente. Si dà atto, come da comunicazione del dirigente del settore

economico finanziario, che la spesa del personale è stata nell'anno 2011 pari ad €... , mentre nell'anno 2010 (ovvero nell'anno 2004 per gli enti non soggetti al patto) era stata pari ad €... , quindi quella del

2012 è inferiore. Si dà atto, sempre sulla base della comunicazione del dirigente del settore economico

finanziario che nell'anno 2011 la spesa corrente è stata pari ad €... , quindi che il rapporto tra spesa del personale e spesa corrente, considerando anche

- sulla base delle previsioni del dl n. 98/2011 - la spesa sostenuta per il personale delle società cd in house e di quelle controllate che svolgono compiti di supporto, per cui tale rapporto è stato inferiore al

50%. E ancora, dalla assenza di personale dipendente non trasferito alle dipendenze del nuovo soggetto in caso di esternalizzazione, nonché dalla rilevazione del

numero e della complessità dei procedimenti attribuiti ai singoli settori;

Valutate le relazioni presentate dai dirigenti dell'ente sulla assenza di tali condizioni nei singoli settori da essi diretti;

Visti i pareri di regolarità tecnica e contabile espressi dal dirigente del settore personale e da quello del settore economico finanziario, ai sensi dell'art. 49 del Testo unico delle Leggi sull'Ordinamento degli enti locali dlgs 18/08/2000, n. 267;

DELIBERA

a) nell'ente non sono presenti nel corso dell'anno 2012 né dipendenti né dirigenti in soprannumero;

b) nell'ente non sono presenti nel corso dell'anno 2012 né dipendenti né dirigenti in eccedenza;

c) l'ente non deve avviare nel corso dell'anno 2012 procedure per la dichiarazione di esubero di dipendenti o dirigenti;

d) di dare corso alla adozione del programma del fabbisogno di personale per l'anno 2012 e per il triennio 2012/2014

e) di inviare al dipartimento della funzione pubblica copia della presente deliberazione;

f) di informare i soggetti sindacali dell'esito della ricognizione.

Obbligo di gara per selezionare i professionisti

Conseguenza diretta della liberalizzazione delle professioni sarà l'obbligatorietà di procedure di gara da parte delle pubbliche amministrazioni per selezionare i professionisti cui affidare servizi, compresi gli avvocati.

La bozza del decreto sulle liberalizzazioni incide sulle professioni con due mosse. In primo luogo, abroga tutte le tariffe professionali, sia minime sia massime (resta il dubbio se l'abrogazione coinvolga anche le tariffe notarili: il testo attualmente circolante si rivolge anche ai notai). In secondo luogo, elemento maggiormente importante per i comportamenti che dovranno assumere le pubbliche amministrazioni, introduce l'obbligo per tutti i professionisti di concordare in forma scritta con il cliente il preventivo per la prestazione richiesta. Il decreto stabilisce che la redazione del preventivo è un obbligo deontologico del professionista, la cui inottemperanza costituisce illecito disciplinare.

Risulta a questo punto chiaro che se il professionista è obbligato nei confronti di ciascun cliente privato a presentare un preventivo scritto, ciò deve valere a maggior ragione per la pubblica amministrazione. Infatti, tutti i rapporti contrattuali per gli enti pubblici debbono essere regolamentati in forma scritta a pena di nullità. Come il professionista ha l'obbligo deontologico di fornire il preventivo, simmetricamente l'amministrazione pubblica deve pretendere, per adempiere ai doveri di imparzialità e trasparenza.

La combinazione tra abolizione delle tariffe e della necessità del preventivo rompe per sempre il fronte della «fiduciarità» di alcuni tipi di incarichi professionali, tra i quali soprattutto quelli ad avvocati. Nonostante risulti chiarissimo da tempo, per effetto dell'allegato II B, punto 21, del codice dei contratti, che gli incarichi ad avvocati non sono «incarichi» di consulenza o collaborazione, tuttavia è rimasta forte in dottrina e anche giurisprudenza la teoria secondo la quale non si debbano rispettare i canoni delle procedure di appalto, vista la fiduciarità intrinseca al legame tra avvocato e committente e in presenza di un tariffario minimo.

L'obbligo del preventivo non può non indurre le amministrazioni a considerare l'aspetto economico come elemento o tra gli elementi fondamentali per la scelta del professionista.

È cura minima acquisire più di un preventivo e impostare una procedura concorrenziale, applicando le procedure comunque semplificate previste per i contratti ai quali non si applica interamente la disciplina del codice dei contratti dall'articolo 27 del codice stesso, oppure il cottimo fiduciario ai sensi dell'articolo 125.

L'era dell'affidamento diretto intuitu personae è destinata al definitivo tramonto, tranne per casi da motivare di specifica urgenza e necessità, indotte, nel caso degli incarichi ai legali, dai termini procedurali previsti dalle leggi processuali.

Luigi Oliveri

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Nuove regole Poi Napolitano incontrerà i presidenti delle Camere Schifani e Fini

Riforme ed economia, Monti al Colle

L'incoraggiamento del Quirinale. Concluso il giro d'orizzonte con i partiti

ROMA — È stata una ricognizione utile, dicono al Quirinale. Infatti, dopo quasi una settimana di colloqui, Giorgio Napolitano ha potuto mettere a verbale sintonie, disponibilità e aperture da parte di tutti, sull'urgenza di aprire «il cantiere delle riforme». Quella elettorale in particolare. Nessun partito si è arroccato su posizioni aprioristicamente inconciliabili con le posizioni degli altri. Ma i segnali positivi per il momento s'interrompono al livello delle volontà proclamate, perché il sondaggio del capo dello Stato ha registrato anche valutazioni differenti su calendario e priorità, distinguo su formule e modelli da adottare e dunque un carico di difficoltà che resta ancora da superare.

Presto sul Colle si tratterà un bilancio di questo giro d'orizzonte. In modo da condividere «una valutazione complessiva» con i presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini (in accordo con loro, del re-

sto, era stato deciso il sondaggio). E di verificare poi congiuntamente in quale modo le Assemblee possano avviare un confronto proficuo su tempi e metodi del percorso delle modifiche istituzionali.

Unica udienza fuori tema, ieri, quella serale con Mario Monti. Il premier, oltre a riferire i risultati della missione a Londra, ha anticipato al presidente le linee-guida del decreto (probabilmente da spaccettare in tre) che presenterà oggi al Consiglio dei ministri. Secondo fonti vicine a Palazzo

Chigi, Napolitano lo avrebbe incoraggiato nei suoi sforzi, al culmine di una giornata su cui, proprio a proposito del decreto, hanno pesato forti pressioni e rischi di veti.

Tornando all'«accertamento» del Quirinale sulle riforme, campeggia ovviamente la legge elettorale. Questione divenuta urgente dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha cassato la richiesta di referendum. Un caso sul quale le forze politiche non possono restare inerti, come gli stessi Schifani e Fini hanno convenuto

con il capo dello Stato, sollecitando tutte le forze politiche a «proporre e adottare modifiche», così da rispondere a «esigenze largamente avvertite dall'opinione pubblica».

Ma proprio questo rimane il problema. Perché i partiti dicono di volerla fare, e però non tutti convergono sulla medesima soluzione. E ciò vale anche per le altre riforme costituzionali: da quella che punta al superamento del bicameralismo a quella sulla riduzione del numero dei parlamentari, a quella per completare il federalismo. E, ancora, vale per il calendario su cui le Camere dovrebbero concentrarsi.

Per sincerarsene, basta rian dare a ciò che hanno dichiarato i vari leader — della maggioranza come dell'opposizione — negli ultimi giorni, uscendo dallo studio di Napolitano. Un esempio su tutti. Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, è tra i pochi che sostengono di voler aprire il «cantiere» partendo dalle riforme costituzio-

La cerimonia

La biblioteca

Ieri mattina il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha partecipato alla cerimonia di consegna del «Fondo Lavagna», la biblioteca privata del costituzionalista Carlo Lavagna (1914-1984), al Servizio biblioteca della presidenza della Repubblica.

Gli interventi

Dopo il saluto di Lucrezia Ruggi D'Aragona, capo del Servizio biblioteca, sono intervenuti il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Donato Marra, il presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Giuliano Amato, e il Presidente emerito della Corte Costituzionale, Alberto Capotosti (nella foto in alto i due con Napolitano).

nali, e nella sua gerarchia di priorità assegna il primo posto alla proposta di legge sul «presidenzialismo» firmata da Calderisi. Una prospettiva che non coincide affatto con le idee del Pd, «disponibile», sì, al confronto e che tuttavia vorrebbe che si cominciasse a lavorare sulla legge elettorale e lascia intendere la preferenza per sistemi elettorali inconciliabili con il presidenzialismo.

Ecco una dimostrazione delle difficoltà affiorate durante il consulto. Cui si aggiunge un muro di diffidenze, precondizioni e incognite. Alcune indicate ieri dai capigruppo dell'Italia dei valori, presentatisi al Colle senza Antonio Di Pietro, reduce da alcuni attacchi polemici contro Napolitano, e proprio sulla legge elettorale. L'ex magistrato, che è stato tra i promotori del referendum, pur dicendosi stavolta rassicurato, continua a ripetere che le firme raccolte esprimono una indicazione politica (ossia il ri-

Legge elettorale

Al centro dei colloqui la necessità di cambiare la legge elettorale dopo la scelta della Consulta

pristino del mattarellum) da non accantonare. Perciò la riforma dev'essere, a suo avviso, d'impronta maggioritaria e bipolare.

Se si passa poi ad altre riforme, affiorano idee e sensibilità diverse, tali da rendere complicata l'aspirazione a trovare un denominatore comune. Dalla revisione dei regolamenti parlamentari al rafforzamento dei poteri di controllo del Parlamento, ai poteri del premier, il terreno da esplorare rimane vasto e accidentato. Per il presidente, in ogni caso, sono questioni che di qui alla fine della legislatura andrebbero affrontate.

M. Br.

Passera congela il beauty contest. Blitz della Finanza da S&P. E Maroni si riprende la Lega

Monti alla prova liberalizzazioni

Oggi il provvedimento in Cdm. Tassisti in piazza, ma spaccati

DI EMILIO GIOVENTÙ

Il giorno più lungo del governo di Mario Monti è oggi. In consiglio dei ministri arriva il provvedimento sulle liberalizzazioni tra fumate bianche (tassisti) e minacce (farmacisti e benzinai). Il governo si dichiara fiducioso sull'approvazione. A rincuorare l'esecutivo l'esito positivo dell'incontro, l'ennesimo, con i tassisti che presidiano Roma. L'apertura del governo di Monti alle proposte della categoria (territorialità e numero di licenze) fa gridare alla vittoria i sindacati che, però, in piazza vengono accolti dalla base al grido di «vergogna, vergogna». Intanto, il governo rischia di restare a secco. I benzinai, infatti, minacciano uno sciopero di 10 giorni. Tutte le categorie interessate col fiato sospeso in attesa della decisione che oggi prenderà il governo. Anche i farmacisti. Il decreto sulle liberalizzazioni riguarda diverse categorie e settori: dalle banche alla Rc auto, dalle liberalizzazioni degli orari delle farmacie all'ampliamento del numero dei notai, all'abrogazione delle tariffe professionali. Altra novità sarà che le stazioni di rifornimento titolari di autorizzazione petrolifera potranno liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore e la separazione di Snam da Eni.

Beauty contest congelato

Oggi sarà anche adottato il provvedimento con cui il ministro dello Sviluppo Economico, **Corrado Passera**, congela la concessione a titolo gratuito delle frequenze digitali televisive, ovvero il cosiddetto beauty contest. Il governo tenterà di recuperare risorse, ma i tempi e le modalità della nuova gara appaiono ancora incerti e potrebbero essere definiti oggi. Al ministero si sta studiando il percorso per evitare eventuali ricorsi degli attuali partecipanti, tra cui Rai, Mediaset e Ti Media. **Antonio Di Pietro**, leader dell'Idv, vigila.

Finanza da Standard & Poor's

La Guardia di Finanza ha effettuato accertamenti negli uffici della società di rating Standard e Poor's che nei giorni scorsi ha abbassato il giudizio su Francia, Italia e Spagna. Gli accertamenti sono stati disposti dalla Procura della Repubblica di Trani che da tempo indaga su Standard e Poor's e Moody's accusate di aver manipolato il mercato con «giudizi falsi, infondati o comunque imprudenti» sul sistema economico-finanziario e bancario italiano. Anche la procura di Milano avrebbe messo nel mirino i giudizi espressi dalle principali case di rating statunitensi. Standard and Poor's si dice «sorpresa e costerna-

ta da queste indagini sulle sue valutazioni indipendenti».

I forconi non si arrendono

Continua la protesta degli autotrasportatori che da lunedì bloccano la Sicilia. Benzina

esaurita a Palermo, molti distributori chiusi anche nel resto della regione e nei supermercati mancano i beni di prima necessità. Durissimo il presidente degli industriali siciliani, **Ivan Lo Bello**: «Abbiamo evidenze chiare sul fatto che in molti blocchi

e manifestazioni in Sicilia sono presenti esponenti riconducibili a Cosa nostra».

E Maroni inforca Reguzzoni

Nella Lega tra **Umberto Bossi** e **Roberto Maroni**, ci

rimette **Marco Reguzzoni**. Maroni ha criticato la mozione di sfiducia individuale contro il ministro Passera, presentata dal suo capogruppo: «Iniziativa sbagliata. Bossi non era informato».

—© R. in esclusiva riservata—

Crediti delle imprese con lo Stato 70 miliardi pagati in titoli pubblici Oggi via alle liberalizzazioni

Passera lavoro al piano. Sostegno di Napolitano al decreto

Taxi



Gara per i nuovi permessi ma salta la doppia licenza

30.000

AUTO

In tutta Italia i taxi in servizio sono circa 30 mila, 7400 a Roma oltre 5 mila a Milano

NOVITÀ in arrivo anche per i tassisti. Sia la "territorialità", ovvero le aree nelle quali è possibile "caricare" clienti, sia la possibilità di mettere in gara nuove licenze, saranno demandate alla Autorità della Rete in accordo con i Comuni e i rappresentanti di categoria. Salta, invece, la concessione della doppia licenza per ogni taxi («un tassista una licenza», gridano da giorni gli autisti delle auto bianche) e della possibilità di cumulo dei permessi. In compenso la categoria propone aperture sui tempi di lavoro. I taxi driver sono anche pronti ad allungare o gestire diversamente i turni e a rilanciare il servizio con nuove tecnologie e offerte "innovative".

Autostrade



Si cambia, tetto al pedaggio limitato ai nuovi contratti

6 mila

RETE

La rete autostradale in Italia è di oltre 6.600 chilometri, quasi tutti a pedaggio

SUI gestori autostradali non si abatterà la temuta norma che introduceva un *price cap* sulle tariffe per tutti a partire dal prossimo anno. L'articolo che sarà vagliato oggi dal plenum dei ministri del governo Monti, prevede invece che il sistema del "tetto al prezzo" degli incrementi tariffari (oggi decisi da Anas e ministero delle Infrastrutture e Trasporti alla fine di ogni anno), verrà fissato dall'Autorità della Rete ma solo per i nuovi contratti di gestione. E quindi sono salvi gli attuali concessionari, a cominciare da Autostrade. Altra novità - se confermata dal testo oggi in CdM - la possibilità di aprire nuove aree di ristoro o di servizio lungo strade e autostrade.

Professionisti



Il termine "tariffe" sparisce anche dal nostro codice civile

1.500

NOTAI

Nei prossimi tre anni il decreto del governo prevede 1.500 notai in più

LETARIFFE, sia minime, sia massime dei professionisti, sono abrogate. Nel mirino di questo articolo del decreto ci sono le categorie che fino ad oggi hanno goduto di una larga autonomia circa gli oneri da scaricare in capo al loro cliente. La norma prevede l'abolizione delle tariffe dei notai (il capo V, titolo III, della legge 16 febbraio 1913, n. 89). Cancellato pure il termine «tariffe» nel primo comma dell'articolo 2233 del codice civile. Il giudice, nel caso in cui il compenso non possa essere determinato «secondo gli usi», decide secondo equità e non più previa acquisizione del parere dell'ordine professionale a cui appartiene il professionista.

Ferrovie



Le Fs conservano la rete addio alla separazione

27

SCIOPERO

Indetto, e non ancora revocato, uno sciopero dei ferrovieri per il prossimo 27 gennaio

SALTA la separazione proprietaria della rete ferroviaria Rfi dalla holding Fs. La questione non sembrerebbe archiviata del tutto, ma rimandata a quando la nuova Autorità per le reti - che si occuperà anche di trasporti (taxi compresi), oltre che di energia (assorbirà le Authority dei due settori) - presenterà al governo una relazione in materia. Relazione che fotografi il grado di concorrenza potenziale (anche alla luce dell'ingresso di concorrenti come Ntv) Altro snodo, venuto meno nell'ultima versione di decreto, è l'obbligo di gara per l'affidamento del trasporto regionale da parte delle Regioni. In questo settore quindi si allontana la prospettiva di un forte ingresso dei privati

Crediti delle imprese con lo Stato 70 miliardi pagati in titoli pubblici Oggi via alle liberalizzazioni

Passera lavoro al piano. Sostegno di Napolitano al decreto

Commercio



Frenata sullo sconto libero i saldi diventano "elastici"

24 ore

APERTURA

Il decreto lascia ai commercianti la possibilità di tenere aperto 24 ore su 24

NELLA prima bozza di decreto campeggiava già all'articolo 2: "Libertà di praticare sconti". E invece la possibilità per le attività commerciali di decidere in autonomia quando, come e per quanto tempo proporre «sconti, saldi o vendite straordinarie», senza «obblighi preventivi di comunicazione alla amministrazione», non si legge nell'ultima bozza del decreto. Il governo sembra optare per una formulazione più prudente. Viene favorita, per questo, la «semplificazione e liberalizzazione di alcune modalità di promozione». In pratica, saranno possibili alcune promozioni anche al di fuori della stagione canonica dei saldi.

Rc auto



L'agente monomandatario non rappresenta più compagnie

552€

SPESA

La famiglia italiana paga in media 522 euro per la Rc auto ogni anno (Cgia di Mestre)

INDIETRO tutta sugli agenti assicurativi che non saranno più tenuti a offrire polizze di più compagnie al cliente. Obbligo sostituito da una più rassicurante raccomandazione alla trasparenza: «Sono tenuti, prima della sottoscrizione, a informare il cliente in modo corretto, trasparente ed esaustivo sulla tariffa e sulle condizioni contrattuali di almeno tre diverse compagnie assicurative non appartenenti a medesimi gruppi». Un confronto non obbligatorio e che non rompe i rapporti di esclusiva. Confermato, invece, lo sconto sull'Rc auto per chi accetterà di installare la scatola nera sul proprio veicolo e su chi lo farà ispezionare prima della stipula e la stretta sulle frodi per i risarcimenti.

Carburanti



Via libera ai self service soltanto fuori dalle città

25 mila

IMPIANTI

In Italia ci sono 25 mila impianti di distribuzione, una delle cifre più alte d'Europa

DOPPIA copiosa retromarcia che fa piacere ai petrolieri («Si torna al buon senso», è il commento prevalente). Nella nuova bozza scompare l'obbligo di vendere la metà degli impianti in mano alle compagnie (ora subentra la «facoltà» dei gestori di accordarsi per riscattare gli impianti «ad equo indennizzo»). E viene ammorbidito il divieto di esclusiva nel rifornimento. I gestori proprietari potranno acquistare carburante senza vincoli di marca per il 50% dell'erogato. Quelli non proprietari non più (prima era il 20%). La libertà di aprire impianti completamente automatizzati, ovvero i self service, verrebbe infine mantenuta, ma solo fuori dai centri abitati. Confermata anche la possibilità per le pompe di vendere prodotti non oil (giornali, tabacchi, cibo).

Farmacie



Regioni "commissariate" se negano nuove aperture

5 mila

APERTURE

Con il piano del governo potrebbero essere istituite 5 mila nuove farmacie

CINQUEMILA farmacie in più e Regioni "commissariate" se non provvederanno all'assegnazione di almeno l'80 per cento delle nuove licenze a concorso. Ma rispetto al testo originario verrebbe frenata la vendita di farmaci di fascia C alle parafarmacie. Il testo del decreto liberalizzazioni, secondo quanto emerso fino ad oggi, scontenterebbe tutti: Federfarma, minaccia serrate mentre le parafarmacie temono la progressiva scomparsa dei loro quattromila punti vendita. Secondo il testo in circolazione il settore si troverebbe a competere con ulteriori nuove farmacie senza poter dispensare liberamente i farmaci di fascia C, ovvero quelli a carico del cittadino e con obbligo di ricetta.

Il Cavaliere ieri vertice con i suoi per valutare le liberalizzazioni

Berlusconi: leali con il premier Ma non accetteremo tutto

Il Cavaliere e la strategia anti Udc: trattiamo con il Pd

ROMA — Quando a parlare è la sua pancia, il governo sembra avere una strada più che accidentata di fronte. Perché Silvio Berlusconi, alle prese con preoccupazioni personali (l'eventuale asta sulle frequenze tv, i processi, la crisi che morde anche le sue aziende) e politiche (un partito sempre più in difficoltà nei sondaggi, che pare disamorato, che brilla per assenteismo in Aula e voci dissonanti sulle più disparate materie), di sostenere l'esecutivo Monti farebbe volentieri a meno. Tanti sono «gli errori» che il governo sta commettendo, dice, dalle liberalizzazioni che non convincono ad una politi-

responsabili, ma non accetteremo senza fiatare e a scatola chiusa tutto quello che ci viene presentato». Traduzione immediata, ieri fino a sera il pressing dal Pdl per esaminare il decreto prima del varo e non avere «sorprese» oggi è stato fortissimo, e ieri sera, sarebbe stato Gasparri ad incontrare il sottosegretario Catricalà dopo che la stessa visita a Palazzo Chigi l'aveva fatta l'Udc, sollevando la protesta e il malumore del Pd tenuto fuori dai contatti.

«Esamineremo il decreto nel merito — annunciava in serata battagliero Fabrizio Cicchitto —. Se saremo d'accordo, bene, se no chiederemo di cambiarlo.

E se non lo faranno, lo cambieremo in Aula, con gli emendamenti, cercando sostegno in chi ci sta». Ma se ancora non bastasse, il governo rischierebbe la sfiducia? Nessu-

manendo sullo sfondo e condizionando tutte le mosse. A partire dall'atteggiamento da tenere sulla legge elettorale: andare avanti o no sul terreno delle riforme per arrivare a un risultato che preveda anche il cambiamento dell'attuale assetto politico? Berlusconi, raccontano, è «ossessionato» dall'idea che l'Udc miri a divorare la sua creatura, e continua a ripetere che «bisogna trattare con il Pd, serve

un accordo per mettere a margine Casini», a partire da riforme e legge elettorale per arrivare perfino a uno scenario estremo, del quale si è ragionato nelle ultime ore: un governo politico che veda il cardine nell'asse Pdl-Pd con un nuovo premier. Ma come ci si arriverebbe, e con chi, non l'ha ancora nemmeno ipotizzato nessuno.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alternative

L'ex premier: in questo momento dobbiamo sostenere Monti perché non ci sono alternative

ca di sviluppo che non si vede. E tanto, troppo, sta costando al Pdl un appoggio mai davvero digerito, almeno dalla parte maggioritaria del partito che anche in questi giorni sta facendo sentire forte la sua protesta: «Andando avanti così — dicono i duri e puri — alle prossime elezioni saremo massacrati».

E però, a parlare in questi giorni nelle lunghe riunioni che tiene con il suo stato maggiore, l'ultima ieri a pranzo, è anche la testa dell'ex premier. E quando a prevalere è il realismo dei fatti, Berlusconi allarga le braccia: «In questo momento dobbiamo sostenere Monti, perché non c'è alternativa. La situazione è troppo delicata e bisogna essere

no si spinge a dirlo: «Vedremo...». Angelino Alfano — presentando le proposte di liberalizzazioni del Pdl — ha anzi assicurato che «non siamo alla ricerca di un pretesto per far cadere Monti», nonostante la battaglia sia calda anche su altri fronti, come quello sul decreto svuota-carceri che doveva essere votato ieri in Senato ma che per l'opposizione del Pdl (che su alcuni punti fa asse con la Lega) è slittato alla prossima settimana. O quello, che diventerà caldo nelle prossime settimane, sul beauty contest.

E in effetti nelle discussioni in casa Pdl lo scenario di un Monti sfiduciato non riesce a prendere forma concreta, pur ri-

Camera, ecco i tagli sui "portaborse" solo assunti o il rimborso non scatta

Le scelte di Montecitorio. Ma sui vitalizi parlamentari in rivolta

CARMELO LOPAPA

ROMA — «L'operazione trasparenza deve riguardare tutti, il Parlamento ha preso impegni precisi e li manterrà» esordisce Gianfranco Fini guardando i capi-gruppo della Camera riuniti in Presidenza. In mano ha una serie di tabelle e soprattutto la relazione Giovannini, quella sui redditi dei parlamentari in Europa che ha regalato agli italiani la palma del "lordo" più alto. Ora bisogna mettere mani alle forbici e il presidente della Camera illustra l'operazione: riguarderà quei 3.690 euro (4.100 al Senato) che gli onorevoli percepiscono per il collaboratore senza dover dimostrare alcunché. E il fatto che a Montecitorio risultino solo 236 "portaborse" con regolare contratto a fronte dei 630 deputati, la dice lunga sull'utilizzo effettivo.

Ma mentre Fini parla del nuo-

Venti deputati fanno ricorso "Non toccate le nostre pensioni"

vo giro di vite, dalla Camera trapela la notizia della rivolta dei deputati contro la cancellazione dei vitalizi (e la loro trasformazione in pensione col sistema contributivo). L'agenzia *Dire* rivela che una ventina di loro hanno già presentato ricorso al Consiglio di giurisdizione di Montecitorio, presieduto da Giuseppe Consolo (Pli). I nomi restano coperti, li conosce il presidente-avvocato, che però ammette: «Ci sono anche nomi illustri, diciamo una ventina. Ma altri ne stanno arrivando.

Ci vorrà tempo per decidere». Una grana, soprattutto sotto il profilo dell'immagine, per un Parlamento che prova a fatica a scrollarsi di dosso il timbro della casta. La misura contestata era stata adottata a dicembre e in effetti aveva scatenato la protesta di tanti. Ora la lamentela prende le vie legali.

Il presidente Monti aveva chiesto sacrifici a tutti, anche ai parlamentari. Fini e Schifani avevano promesso di provvedere entro il 31 gennaio. Il presidente della Camera spiega ai rappresentanti dei gruppi che l'ultima stretta partirà da febbraio, al più da marzo. Per ottenere i quasi 4 mila euro finora erogati a forfait, il deputato dovrà presentare regolare contratto per il portaborse, quello di affitto per un ufficio nella propria città, bollette o quant'altro possa giustificare la cifra. Tuttavia, una quota del budget resterà comunque a forfait, assegnata senza alcun giustificativo di spesa. Ancora da definire se sarà il 30, 40 o 50 per cento. Il sospetto, che ieri serpeggiava in un'Atlantico già deserto nonostante fosse solo giovedì pomeriggio, è che sia stato lasciato quel margine di uso discrezionale per non colpire troppo i partiti. Già, perché si dà il ca-

so che i parlamentari di Pdl e Pd, Udc e Lega versino ai rispettivi gruppi una contribuzione (mille euro minimo) attingendo proprio a quel budget. La leghista Carolina Lussana alla riunione di ieri con Fini lo ha detto chiaro. Ora sarà più problematico. L'associazione dei collaboratori parlamentari plaude al «passo avanti» ma resta perplessa sull'attuazione. In

ogni caso, per l'onorevole, scatta ora la corsa alla "pezza d'appoggio". Un passo verso il modello dell'Europarlamento, che entrerà a pieno regime dalla prossima legislatura, con la retribuzione dei portaborse direttamente a carico della Camera. Fini ha preannunciato un disegno di legge con cui disciplinare la figura del collaboratore su base fiducia-

ria. Un altro ddl dovrebbe sganciare invece la retribuzione del parlamentare da quella dei magistrati. L'Ufficio di presidenza già convocato per il 30 gennaio dovrebbe mettere nero su bianco il nuovo taglio. In una conferenza stampa congiunta, Fini e Schifani proveranno a rilanciare l'immagine del Parlamento.

DIRITTO DI RIPRODUZIONE RISERVATA

3.690 euro

ALLA CAMERA

È l'ammontare del rimborso per il portaborse a Montecitorio

4.100 euro

AL SENATO

È il budget per i collaboratori corrisposto a Palazzo Madama

236

CONTRATTI REGOLARI

Sono i collaboratori con contratto alla Camera, su 630 deputati

8.500 euro

NUOVO REDDITO DEI DEPUTATI

Sarà composta dal reddito netto (5.000 circa) e dalla diaria di 3.500

Il Fmi: Italia, due anni di recessione

Il Fondo taglia le stime: meno 2,2%. Draghi: segnali di stabilizzazione

ROMA — L'Italia è già entrata in recessione, come conferma il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, ma forse il Fondo monetario è troppo severo quando indica una prospettiva di caduta del Pil (Prodotto interno lordo) del 2,2% quest'anno e la contrazione dello 0,6% il prossimo. Martedì la Banca d'Italia aveva dato stime meno negative perlomeno per il 2013 prevedendo per quest'anno una contrazione del Pil dell'1,5% e per il prossimo la stagnazione nel peggiore dei casi con chance consistenti di una ripresa dello 0,8%. Gli economisti dell'organizzazione di Washington sono più pessimisti anche perché sono convinti, forse con un'ottica più vicina agli Usa, che la crisi dell'Europa sia la causa primaria del rallentamento dell'economia globale vista in salita del 3,3%

quest'anno e del 4% il prossimo.

«L'euro si troverà in una forma migliore nel 2012», ha peraltro affermato il presidente della Bce, Mario Draghi dicendosi «fiducioso» sui progressi che si stanno facendo nel superamento dei due principali motivi della crisi: la mancanza di disciplina di bilancio e la mancanza di riforme strutturali. Entrambi gli obiettivi vengono perseguiti «con determinazione, con convinzione e con realismo in molti Paesi» ha detto Draghi per il quale, comunque l'Europa «è sull'orlo della recessione tecnica», che si ha con due trimestri di seguito di crescita negativa. Il presidente di Eurotower, che parla ad Abu Dhabi nel corso di un seminario di banche centrali, non abbandona la sua prudenza nel dar conto dei «timidi se-

gnali di stabilizzazione dell'attività economica ai livelli più bassi» che echeggiano le prospettive di «ripresa seppure graduale» nel corso dell'anno espresse dal bollettino della Bce, diffuso ieri. Vi sono infatti ancora, per l'ex governatore di Bankitalia, «significativi rischi al ribasso».

Per il Fmi l'area dell'euro andrà in lieve recessione dello 0,5% nel 2012 per riprendere a

crescere dello 0,8% nel 2013. Tra i grandi Paesi di Eurozona, l'Italia è quello che, secondo il Fmi, mostra le performance peggiori, visto che il Pil della Germania salirà dello 0,3% quest'anno e dell'1,5% nel prossimo e quello della Francia rispettivamente dello 0,2% e dell'1% mentre per la Spagna è in vista una discesa dell'1,7% e dello 0,3%. Il problema, dunque, non è se l'Italia sarà in recessione ma capire di quanto e per quanto tempo. Ebbene il Fondo vede nero per il Belpaese, guardando all'alto livello del debito ma anche alla capacità di risolvere i problemi della finanza pubblica e del sostegno del credito ad imprese e famiglie. E poi, a spiegare la differenza di valutazioni con la Spagna, oltre al debito più basso c'è una maggiore fiducia del Fondo sulla stabilità politica di Madrid rispetto a quella di Roma dove un nuovo governo se la deve vedere con un vecchio Parlamento.

Il Fmi teme tensioni sulla liquidità bancaria ma secondo la Bce e Draghi il prestito triennale lanciato il 21 dicembre scorso che ha raggiunto la cifra-record di quasi 500 miliardi di euro, ha «evitato una grave crisi di finanziamento» per il settore creditizio. Ora si vedono «segnali incoraggianti» e «benefici» che dal mercato interbancario cominciano a trasferirsi all'economia, e si prevede che l'analoga operazione in arrivo a febbraio avrà una domanda «sempre molto alta», anche se probabilmente inferiore. Draghi ha quindi esortato a non dare peso ai giudizi delle agenzie di rating internazionale: «Dovremmo tutti imparare a vivere senza rating» ha detto sollecitando l'Europa a creare una propria agenzia. Intanto il mercato ieri ha continuato ad ignorare i cattivi voti dati la scorsa settimana da S&P: l'euro è risalito a 1,29 dollari e le Borse europee hanno chiuso tutte in positivo con Milano in progresso dell'2,45%, Parigi dell'1,96%, Londra e Francoforte rispettivamente dello 0,68% e dello 0,97%. Giornata positiva anche per i titoli di Stato con lo spread tra Btp decennali e Bund tedesco che chiude a 451 punti con un rendimento al 6,37%.

Stefania Tamburello

REPORTAGE